



La prima tappa del mio viaggio in Africa occidentale è la Costa d'Avorio, Abidjan e la sua laguna. Una città dove l'acqua è onnipresente, assieme ai forti odori ed ai vestiti multicolori dei suoi abitanti. Qui si trova il villaggio Don Bosco di Koumassi unico centro per fare sport, attività ricreativa e rafforzamento scolastico.





Ad aprile sono partito per il *meeting* annuale del progetto “Co-partners in development” di cui sono il Coordinatore regionale per l’Africa occidentale ed i Caraibi, tenutosi ad Addis Abeba. Una settimana di intenso lavoro, ma anche di vero spirito cooperativo, incontrarsi con tutte le persone coinvolte nel progetto, cementa ancor di più lo spirito di lavoro e non sono mancati anche i momenti di divertimento e convivialità.





La mia seconda tappa in Africa occidentale è stato il Ghana, Ashaiman, cittadina alle porte di Accra. Le volontarie della ONG salesiana spagnola *Jovenes y Desarrollo* lavorano nel Centro Don Bosco con bambini che hanno subito abusi sessuali o che hanno svolto lavoro minorile, usati dai pescatori perchè con le loro esili mani riescono a sbrogliare le reti che si impigliano alle rocce sott'acqua. Nella Brong Ahafo Region abbiamo intervistato i migranti di ritorno in Ghana, che avevano intrapreso il viaggio attraverso





il Sahara e poi attraverso il Mediterraneo e incontrato le *Queen Mothers*, i capi delle comunità locali che si rifanno agli antichi regni del Ghana, matrilineari e oggi vere e proprie guide sociali. Infine il Senegal, prima a Dakar a Casa Don Bosco dove insieme a Elisa Lo Grasso abbiamo incontrato diversi migranti, poi a Tambacounda, nell'estremo oriente del Paese, al confine con il Mali, un crocevia del Sahel. Nei villaggi della regione purtroppo quasi ogni famiglia ha un suo membro che è morto durante il viaggio per raggiungere Lampedusa.

